

Assemblea soci dell'Università per la pace

18 maggio 2026

Buon pomeriggio a tutti. Eccoci arrivati a questa importante assemblea nella quale discuteremo il piano di salvezza dell'Università per la pace e procederemo al rinnovo del Consiglio direttivo.

Ho preparato questa sintesi, reperendo i dati da varie fonti, perché dobbiamo restare aggiornati sulle insensate tendenze belliciste in atto. E' doveroso essere informati sui dati assai preoccupanti che ci riguardano molto da vicino, per aiutarci a capire e ad agire in controtendenza.

Diamo un'occhiata veloce ad alcuni fenomeni che stanno aumentando a dismisura i rischi per la pace.

I dati del Sipri

Prosegue indisturbata la folle corsa agli armamenti che ha toccato il nuovo record storico nel 2025 di 2887 miliardi di dollari (+ 2,9% rispetto al 2024). Secondo il SIPRI l'Italia ha incrementato la spesa militare del 20% e l'Europa è al primo posto tra i continenti che più contribuiscono alla corsa al riarmo con un + 14% della spesa militare. Gli Stati Uniti, con una spesa militare di circa 954 miliardi di dollari (33% della spesa complessiva mondiale), con la presidenza Trump per l'anno in corso hanno stanziato 1.500 miliardi di dollari. La Russia è a quota 190 miliardi (+ 5,9%) e la Cina ha raggiunto i 336 miliardi (+7,4%) in crescita costante per il 31° anno di seguito.

In Europa, la Germania, ancora al quarto posto con 114 miliardi (+ 24%) ma a detta del baldanzoso ministro della Difesa Pistorius, il Paese sarà la forza convenzionale più forte d'Europa. Le industrie automobilistiche si stanno riconvertendo nel militare e dire solo "il riarmo della Germania" fa venire i brividi solo a sentirlo. Esistono seri rischi legati al risorgere dei nazionalismi per la stessa Unione europea. Gli altri Paesi quanto alle spese militari certo non scherzano: Polonia (+ 23%); Spagna (+ 50%); Norvegia e Danimarca (+49 e + 46%) due dei Paesi che più temono la Russia in seguito alla guerra in Ucraina.

Ucraina e Israele hanno speso rispettivamente 84,1 miliardi (40% del PIL) il primo e 48,3 miliardi di dollari il secondo.

Crescono anche Giappone e Taiwan, rispettivamente 62.2 miliardi e 18,2 miliardi.

In ambito Nato

La spesa dei 32 Paesi Nato ha raggiunto i 1581 miliardi – 55% della spesa globale – di cui il 35% apportato proprio dai membri dell'U.E. dell'Alleanza stessa per un totale di 559 miliardi.

Aiutaci a costruire la pace con la tua donazione!

Iban IT28 P050 1802 6000 0001 1304 896 presso Banca Etica

Associazione Università per la Pace

Sede Legale: Palazzo dei Capitani - Piazza del Popolo, Ascoli Piceno

Sede Operativa: Piazza Cavour 23, Ancona

071/2298459 349/0878617 info.universitapace@regione.marche.it

www.consiglio.marche.it/pace www.facebook.com/UnivPace

L'Osservatorio Milex (quello della Rete Italiana Pace e Disarmo R.I.P.D.), che da anni si occupa di analisi nel settore Difesa, ha calcolato un valore degli impegni finanziari approvati dal Governo italiano pari a 36 miliardi spalmati in 15 anni, di cui quasi 5 spalmati nel prossimo biennio (i programmi totali si stima che costeranno di più ma restiamo su quanto approvato).

Milex fa la lista della spesa di ciò che ha ordinato il governo Meloni.

A svettare è il Gcap una collaborazione tra Italia, Regno Unito e Giappone che porterà all'acquisto di centinaia di aerei da caccia considerati di sesta generazione, cioè più avanzati degli F35.

Nel 2021 il governo Draghi stimava un costo complessivo di 6 miliardi, ma pochi mesi fa il ministero della difesa ha fatto sapere che per portare a termine l'accordo, di miliardi ne serviranno 18. Per il momento, il Parlamento ne ha approvato l'avvio, coi primi 8,7 miliardi.

Riguardo poi alla spesa per i famosi F35 l'Italia, secondo l'Indipendente, ha speso 11,8 miliardi, il triplo del previsto.

Scriva il nostro amico F. Vignarca "Se guardiamo a Usa, Russia, Cina, ma anche all'Europa, quello che vediamo è che sempre più i leader mondiali si stanno infilando nella trappola del riarmo e non stanno capendo che invece tutto questo ci porta verso un mondo sempre più in conflitto." E continua "questa spirale di riarmo non sta producendo un mondo più sicuro, anzi, nel 2026 "assistiamo a un numero di guerre e conflitti armati violenti attivi ai massimi livelli dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Conclude Vignarca avanzando invece le ottime richieste della "Campagna globale Gcoms, **Global Campaign on Military Spending** ai governi - a partire da quello italiano - che sono di ridurre le spese militari e riorientare quei fondi verso i settori sociali e ambientali, ridurre gli arsenali nucleari e i fondi loro destinati. Lavorare per il disarmo e la giustizia globale, la diplomazia, il multilateralismo e la riforma dell'ONU.

Papa Leone all'Università "La Sapienza" ha dichiarato "*Non si chiami difesa un riarmo che aumenta tensioni e insicurezza..*"

Per chi vuole approfondire ancora l'argomento armi fuori controllo, c'è un'interessante inchiesta della brava giornalista, Milena Gabbanelli, con il suo DATAROOM, pubblicata sul Corriere della Sera del 13 aprile u.s., intitolata "Armi a Putin da Italia e UE - Come il divieto è aggirato.

Nell'inchiesta emerge che malgrado il divieto dell'Unione europea a qualsiasi aiuto a Mosca e la legge italiana, peraltro sotto attacco, la 190/95 severissima sulla carta, che impedisce non solo la vendita di armi a Paesi in guerra o che violino i diritti umani, ma anche delle tecnologie "dual use", ossia quelle tecnologie civili che possono essere trasformate in armamenti.

Tanto In Italia quanto nel resto d'Europa, l'anello debole sul controllo effettivo dell'export di armi è il sistema delle dogane: i container vengono controllati a campione.

In barba alle sanzioni, poi attraverso il complesso meccanismo delle triangolazioni, l'inchiesta pone al centro il Kirghizistan con 7 milioni di abitanti e un esercito di 20 mila soldati - che appartiene all'alleanza militare russa CSTO - è il maggior importatore di armi e munizioni dall'Europa. Acquista armi da

Aiutaci a costruire la pace con la tua donazione!

Iban IT28 P050 1802 6000 0001 1304 896 presso Banca Etica

Associazione Università per la Pace

Sede Legale: Palazzo dei Capitani - Piazza del Popolo, Ascoli Piceno

Sede Operativa: Piazza Cavour 23, Ancona

071/2298459 349/0878617 info.universitapace@regione.marche.it

www.consiglio.marche.it/pace www.facebook.com/UnivPace

ben 6 paesi europei, tra i quali l'Italia, che poi raggiungono la vera destinazione finale che è la Russia. E quest'ultima riceve armi anche da Turchia, Uzbekistan e Kazakistan.

Le nostre vendite al Kirghizistan erano pari a circa un milione di dollari nel 2021, nel 2025 sono passate a 50 milioni di dollari.

Vedete come tutto è labile, tutto sfugge a qualsiasi autorità di controllo.

Quando, come umanità, capiremo che le armi non creano e non garantiscono la sicurezza, che occorre ben altro!

Si parla tanto della necessità di deterrenza e a questa ha risposto ancora una volta il bravo F. Vignarca.

La deterrenza è un concetto mafioso: "non toccarmi perché posso farti male". Non perché sono nel giusto, ma perché sono più spietato. Tutte le guerre si basano sulla deterrenza e il nucleare ne è il vertice assoluto.

Siamo seduti, per così dire, su 135.000 bombe atomiche, ma dove vogliamo andare? L'Umanità è al bivio. L'unica strada, lo abbiamo detto e ripetuto, è il disarmo a partire proprio da quello nucleare.

Malgrado tutto il negativo che c'è, dobbiamo ostinatamente coltivare fiducia nel futuro!

"Là dove c'è il pericolo cresce anche ciò che salva" (Poeta tedesco Holderlin)

Il ruolo svolto dall'Università per la Pace

In un mondo sul quale incombe la "terza guerra mondiale a pezzi", (straordinaria definizione di Papa Francesco) l'Università per la pace in questi 16 anni di attività ha tenuto alta la sua missione: ha svolto un ruolo originale, forse unico, che solo mediante questa istituzione si poteva fare; non ha tolto nulla agli altri, non ha occupato spazi di potere, ha avviato processi, ha provocato discussioni, ha suscitato passioni.

In altre parole si è tentato di operare una trasformazione della realtà dal basso, in contrapposizione a logiche autoritarie di potere, si è cercato di diffondere semi di pace per provare ad aprire strade nuove.

Si è operato a livello, diciamo orizzontale, avviando contatti, creando reti, contattando scuole, amministratori sensibili ai temi della pace, e via dicendo.

Si è operato anche a livello, diciamo verticale, soprattutto con La Rete italiana Pace e Disarmo, del più volte citato F. Vignarca e con la Tavola della Pace di F. Lotti: entrambi ci hanno sempre sostenuto.

Il gran lavoro svolto è tutto descritto nei report inviati e pubblicati, dapprima semestrali e poi annuali, è tutto tracciato, è tutto ben documentato.

In nessuna altra Regione italiana risulta presente una realtà così strutturata in cui soggetti diversi, quali Associazioni, le 4 Università degli Studi marchigiane, gli Enti locali, collaborano fattivamente nella costruzione di progetti di pace, con il previsto sostegno della Regione Marche. Però in verità il sostegno è mancato e manca per il futuro...

Voi sapete che abbiamo scritto una lettera aperta ai Presidenti e a tutti i consiglieri regionali per ottenere un finanziamento stabile di bilancio nella misura non inferiore a 50.000 euro annui. Su questo argomento svilupperemo

Aiutaci a costruire la pace con la tua donazione!

Iban IT28 P050 1802 6000 0001 1304 896 presso Banca Etica

Associazione Università per la Pace

Sede Legale: Palazzo dei Capitani - Piazza del Popolo, Ascoli Piceno

Sede Operativa: Piazza Cavour 23, Ancona

071/2298459 349/0878617 info.universitapace@regione.marche.it

www.consiglio.marche.it/pace www.facebook.com/UnivPace

insieme la miglior strategia condivisa per raggiungere l'obiettivo di un finanziamento stabile. Abbiamo pensato ad una forma di pressione sui politici regionali, analogamente al pressing di due anni fa per salvare la nostra Università per la Pace.

Forse per raffigurare al meglio ciò che abbiamo fatto e continueremo a fare, il miglior modo è l'uso della metafora: il movimento per la pace è come una corrente calda nel freddissimo oceano, è come la corrente del Golfo.

Oppure si può dire che è un grande fiume, a tratti evidente, altre volte nascosto – carsico - al quale contribuiscono con le loro acque, tanti affluenti fatti di incontri, azioni di solidarietà di auto mutuo aiuto, manifestazioni... Crescono dappertutto, e neppure a volte si conoscono, numerosissimi gruppi con le loro variegate e colorate attività ci danno speranza e fiducia.

La realtà attuale, così scandalosa, così corrotta e dominata dalla violenza, dalla guerra e dall'ingiustizia fa parte ancora della preistoria dell'Umanità, non siamo entrati ancora nella vera Storia, con la "S" maiuscola.

Allora dove poggia la nostra speranza? I grandi filosofi col loro pensiero e le religioni stesse ci indicano una direzione, una meta. C'è qualcosa di misterioso, di inspiegabile, che guida i processi umani, c'è qualcosa di arcano che agisce nel segreto degli avvenimenti umani. Hegel lo chiamava "Spirito"; Machiavelli, la chiamava "Fortuna", i cristiani lo chiamano "Regno di Dio".

Pertanto ci sarà un tempo nuovo, in cui la violenza e la guerra saranno eliminate per sempre, finalmente, finalmente usciremo dalla preistoria ed entreremo nella Storia!

Io penso e temo che, come ogni grande passaggio storico, non sarà semplice e non sarà indolore, ma sarà questa volta irreversibile.

Il grande Gino Strada con sicurezza affermava che eliminare la guerra per sempre è un obiettivo raggiungibile.

Sul piano personale

Desidero esprimere un senso di gratitudine per l'intensa esperienza, in qualità di presidente, soprattutto in questi ultimi 14 anni: per tutte le persone conosciute ed incontrate, per le amicizie nuove, per tutto quanto ho ricevuto.

Certo non sono mancate le difficoltà, ma le abbiamo anche superate insieme, ora dobbiamo affrontare, sempre insieme, quella del finanziamento.

Diciamo grazie, soprattutto a Davide Guidi, per l'impegno costante, la puntualità e la fattiva collaborazione. L'Università per la Pace non sarebbe neppure decollata e non avrebbe fatto tutte le iniziative che ha svolto senza la sua opera.

Desidero, infine, esprimere un ringraziamento a tutti voi per il sostegno dato, per la fiducia e la pazienza che avete usato in questo lungo percorso e per trovarvi ancora riuniti qui numerosi con la speranza nel cuore di un futuro nuovo di pace.

Ancona, 18 maggio 2026

**Il Presidente
Mario Busti**

Aiutaci a costruire la pace con la tua donazione!

Iban IT28 P050 1802 6000 0001 1304 896 presso Banca Etica

Associazione Università per la Pace

Sede Legale: Palazzo dei Capitani - Piazza del Popolo, Ascoli Piceno

Sede Operativa: Piazza Cavour 23, Ancona

071/2298459 349/0878617 info.universitapace@regione.marche.it

www.consiglio.marche.it/pace www.facebook.com/UnivPace